

# Mercato del lavoro

Anche dopo una fase piuttosto lunga di crescita significativa dell'occupazione, il sistema economico del nostro Paese resta caratterizzato da un grado particolarmente basso di coinvolgimento nel mercato del lavoro della popolazione in età attiva. La quota di individui che partecipano effettivamente alla produzione di reddito, o che comunque perseguono attivamente questo obiettivo, resta distante da quella dei paesi dell'Ue comparabili al nostro per livello di sviluppo economico. Ciò costituisce un limite alle potenzialità di crescita economica e un rilevante ostacolo alle possibilità di realizzazione sociale e di scelta individuale di larghe quote della popolazione.

Gli indicatori presentati in questa sezione sono: il tasso di occupazione totale; il tasso di occupazione della popolazione in età compresa tra i 55 e i 64 anni; il tasso di attività; il tasso di disoccupazione; il tasso di disoccupazione giovanile; il tasso di disoccupazione di lunga durata; il tasso di occupazione irregolare.

▶▶ Nel 2007 in Italia è occupato il 58,7 per cento della popolazione nella fascia di età 15-64 anni. Permangono notevoli le differenze di genere: le donne occupate sono il 46,6 per cento, gli uomini il 70,7. Il tasso di occupazione è cresciuto nel 2007 di 0,3 punti percentuali. I livelli dell'occupazione nazionale restano distanti dai traguardi fissati a Lisbona e ben al di sotto delle medie europee, soprattutto per quando riguarda la componente femminile.

▶▶ Nel 2007 il tasso di occupazione della popolazione in età 55-64 anni è pari al 33,8 per cento; già nel 2006 l'Italia si collocava tra le ultime posizioni della graduatoria europea.

▶▶ Nel 2006 il tasso di attività della popolazione tra i 15 e i 64 anni nell'Unione europea era pari al 70,2 per cento. L'Italia, con il 62,7 per cento e con valori in calo nel 2007 (62,5), si colloca al terzultimo posto della graduatoria a 27 paesi.

▶▶ In Italia il tasso di disoccupazione è diminuito nel corso del decennio 1998-2007 di 5,3 punti percentuali, attestandosi a fine periodo al 6,1 per cento; già nel 2006 era di circa 1 punto percentuale e mezzo inferiore a quello medio dei paesi Ue27.

▶▶ Nel 2007 in Italia il tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni) è pari al 20,3 per cento (di circa 14 punti superiore al tasso totale di disoccupazione). Le differenze di genere si mantengono rilevanti.

▶▶ La disoccupazione di lunga durata (che perdura cioè da oltre 12 mesi) riguarda nel 2007 il 47,4 dei disoccupati nazionali, in netto miglioramento rispetto all'anno precedente.

▶▶ Nel 2005 la quota di unità di lavoro irregolari raggiunge, in Italia, il 12 per cento e nel Mezzogiorno quasi un lavoratore su cinque può essere considerato irregolare.

## Occupazione in crescita ma con forti differenziali territoriali e di genere

### UNO SGUARDO D'INSIEME

Nel 2007 in Italia risulta occupato il 58,7 per cento della popolazione nella fascia di età 15-64 anni. Permangono notevoli le differenze di genere: le donne occupate sono soltanto il 46,6 per cento; gli uomini occupati il 70,7 per cento. Il tasso di occupazione totale cresce nel 2007 di 0,3 punti percentuali rispetto all'anno precedente.

Nonostante la tendenza all'incremento, i livelli dell'occupazione nazionale restano distanti da quelli obiettivi fissati a Lisbona nel 2000, che prevedono il raggiungimento entro il 2010 di un tasso di occupazione complessivo pari al 70 per cento e pari al 60 per cento per le donne.

### DEFINIZIONI UTILIZZATE

Il tasso di occupazione si ottiene dal rapporto tra gli occupati di 15-64 anni e la popolazione della stessa classe di età e rappresenta un indicatore ampiamente usato in sede nazionale e internazionale per valutare l'evoluzione del mercato del lavoro. Indica la capacità del mercato del lavoro di utilizzare le risorse umane disponibili. Rappresenta quindi una misura della forza strutturale di un sistema economico.

### L'ITALIA NEL CONTESTO EUROPEO

Nonostante nel corso del decennio 1997-2006 il tasso di occupazione nazionale sia cresciuto di 4,5 punti percentuali, e quello di occupazione femminile di 7,8 punti, la differenza tra l'Italia e gli altri paesi europei è ancora rilevante. Se nel 2006 il tasso di occupazione maschile italiano risulta inferiore a quello medio Ue di poco più di 1 punto percentuale, quello dell'occupazione femminile lo è di 11 punti. Solo Ungheria, Malta e Polonia presentano tassi nazionali di occupazione, riferiti al totale della popolazione, inferiori a quello italiano. Nel confronto con i paesi di più vecchia adesione l'Italia presenta il tasso di occupazione totale più basso, inferiore alla media Ue15 di oltre 7,5 punti percentuali.

### L'ITALIA E LE SUE REGIONI

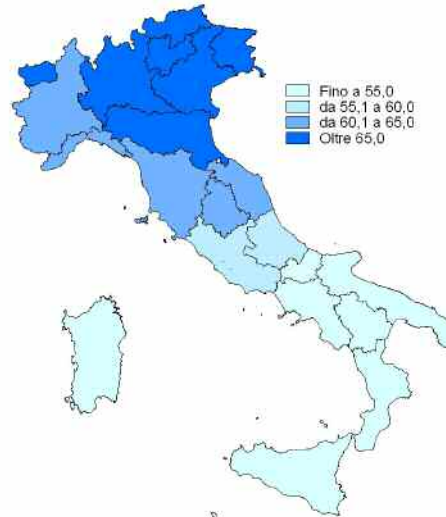
Livelli più elevati di occupazione caratterizzano le regioni settentrionali, e il Nord-est in particolare dove il tasso di occupazione (67,6) supera di circa 9 punti percentuali il valore medio nazionale.

Nel decennio 1998-2007 il tasso di occupazione è cresciuto di 7,6 punti percentuali nel Nord-ovest e nel Centro, e di 5,9 nel Nord-est. Nelle regioni del Mezzogiorno, nello stesso intervallo, l'incremento è stato di 3,0 punti.

I divari territoriali permangono molto accentuati: se l'Emilia-Romagna e la provincia autonoma di Bolzano nel 2007 presentano tassi di occupazione intorno al 70 per cento come richiesto dalla strategia di Lisbona, Campania, Calabria e Sicilia non raggiungono il livello del 45 per cento e la media del Mezzogiorno è pari al 46,5. Ancora più accentuate le differenze dei tassi di occupazione femminile: nel 2007 in Campania e Sicilia

risulta occupato meno del 30 per cento delle donne in età lavorativa, mentre tale percentuale raddoppia in Emilia-Romagna (62) e sfiora il 57 per cento in media nelle regioni settentrionali.

### Tasso di occupazione della popolazione in età 15-64 anni per regione – Anno 2007 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Rilevazione continua sulle forze di lavoro

### Fonti

- Istat, Rilevazione continua sulle forze di lavoro (RCFL)
- Eurostat, Labour Force Survey (LFS)

### Altre informazioni

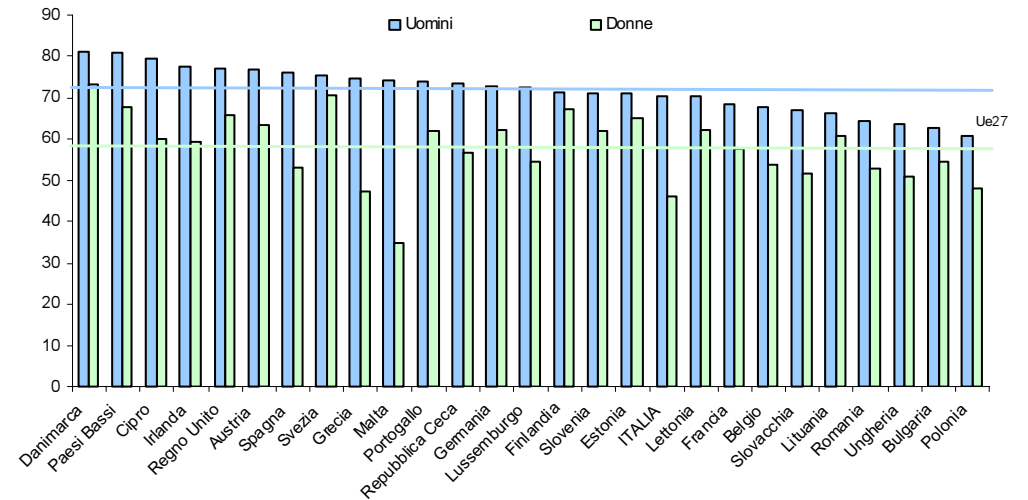
Pubblicazioni

- Istat, Forze di lavoro, Media 2006

Siti internet

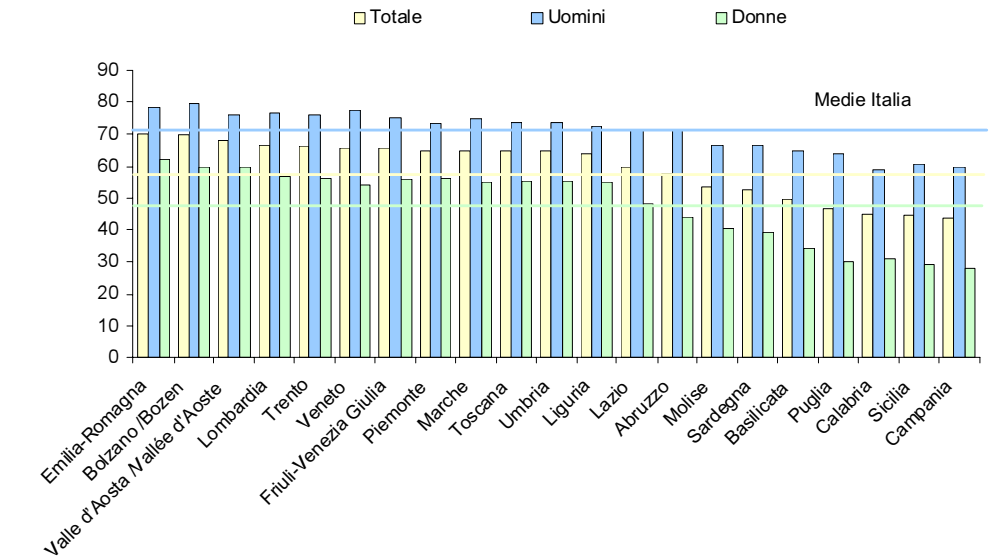
- <http://www.istat.it>
- <http://www.epp.eurostat.ec.europa.eu>

### Tasso di occupazione della popolazione in età 15-64 anni per sesso nei paesi Ue – Anno 2006 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni su dati Eurostat

### Tasso di occupazione della popolazione in età 15-64 anni per sesso e per regione – Anno 2007 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Rilevazione continua sulle forze di lavoro

## Bassa la partecipazione dei 55-64enni al mercato del lavoro

### UNO SGUARDO D'INSIEME

La profonda trasformazione demografica che ha coinvolto molti paesi europei portando a un progressivo invecchiamento della popolazione ha messo al centro dell'agenda politica una serie di tematiche connesse alla popolazione anziana: dall'adeguamento del sistema sanitario alla sostenibilità dei sistemi pensionistici. Con particolare riferimento a quest'ultimo tema e al mercato del lavoro, si ritiene cruciale allungare la vita attiva degli individui incoraggiando la loro permanenza nel mercato del lavoro. Per valutare la situazione e monitorare gli sforzi in tale senso, il tasso di occupazione delle persone nella fascia di età 55-64 anni è stato inserito tra gli indicatori strutturali e il suo incremento è stato posto come obiettivo specifico della strategia di Lisbona (target 50 per cento al 2010). Nel 2007 in Italia il tasso di occupazione della popolazione in età 55-64 anni è pari al 33,8 per cento.

### DEFINIZIONI UTILIZZATE

L'indicatore proposto, ricavabile dalle indagini armonizzate a livello europeo sulle forze lavoro, è dato dal rapporto percentuale tra occupati nella fascia di età 55-64 anni e popolazione della medesima fascia di età.

### L'ITALIA NEL CONTESTO EUROPEO

Nel 2006 il tasso di occupazione della popolazione di 55-64 anni nei paesi dell'Unione europea è mediamente pari al 43,5 per cento, poco più della metà di quello delle fasce di età centrali (25-54 anni) e circa 7 punti superiore a quello dei giovani. I divari tra paesi sono molto ampi e il valore del paese più virtuoso (la Svezia) è più che doppio rispetto a quello del paese che presenta la situazione peggiore (la Polonia). L'Italia si colloca al quart'ultimo posto della graduatoria europea con un tasso del 32,5 per cento, confermando la posizione che occupa in quella relativa al tasso di occupazione totale. Il nostro è, inoltre, uno dei paesi con il più ampio divario tra tasso di occupazione della popolazione anziana e quello della popolazione nelle fasce di età centrali, a conferma del fatto che il nostro mercato del lavoro nazionale si caratterizza per la marginalizzazione di alcuni segmenti della popolazione.

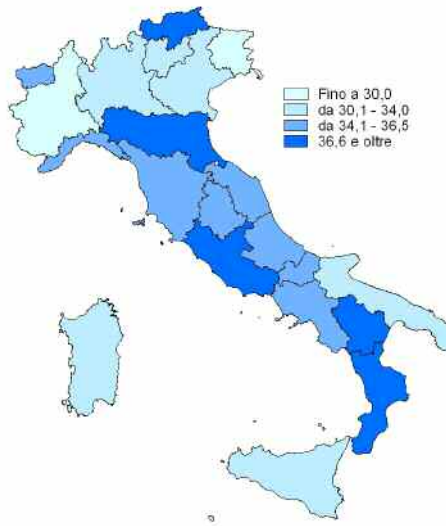
### L'ITALIA E LE SUE REGIONI

L'analisi territoriale mostra una sostanziale omogeneità del livello di occupazione dei lavoratori più anziani tra le varie aree del Paese, con una performance del Mezzogiorno simile a quella del Centro-Nord, in netta controtendenza rispetto a ciò che accade per gli altri indicatori del mercato del lavoro. Occorre tuttavia tenere presente che, probabilmente, a influire in modo determinante sulle scelte di occupazione delle persone di 55-64 anni è la normativa sulle pensioni unica in tutto il Paese.

La provincia autonoma di Bolzano, l'Emilia-Romagna e la Basilicata sono le aree che presentano i tassi di occupazione degli

anziani più elevati. Le rimanenti regioni del Nord-est si collocano invece nella parte bassa della graduatoria, in cui il Piemonte è fanalino di coda. Per contro, le regioni del Centro e in particolare il Lazio, si collocano in posizioni migliori. Nell'ultimo decennio il valore dell'indicatore è cresciuto di oltre 6 punti percentuali, con una dinamica più elevata nel Centro-Nord rispetto al Mezzogiorno.

### Tasso di occupazione della popolazione in età 55-64 anni per regione - Anno 2007 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Rilevazione continua sulle forze di lavoro

#### Fonti

- Istat, Rilevazione continua sulle forze di lavoro (RCFL)
- Eurostat, Labour Force Survey (LFS)

#### Altre informazioni

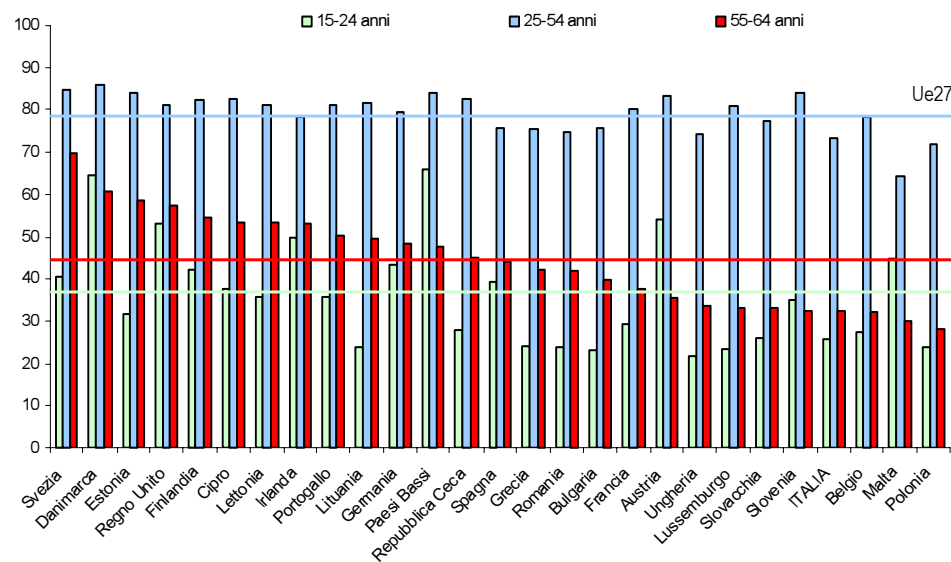
##### Publicazioni

- Istat, Forze di lavoro, Media 2006

##### Siti internet

- <http://www.istat.it>
- <http://www.epp.eurostat.ec.europa.eu>

### Tasso di occupazione della popolazione per fasce di età nei paesi Ue - Anno 2006 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni su dati Eurostat

### Tasso di occupazione della popolazione in età 55-64 anni per regione - Anni 1998-2007 (valori percentuali)

REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	ANNI									
	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Piemonte	20,7	22,2	22,6	22,1	22,6	25,1	26,9	28,1	28,5	29,4
Valle d'Aosta/vallee d'Aoste	24,2	25,7	29,0	30,4	30,4	29,7	32,0	31,1	35,2	35,2
Lombardia	25,0	25,6	24,6	24,8	25,8	27,7	28,3	28,8	30,6	31,6
Liguria	25,1	23,4	22,6	24,0	24,3	26,5	28,3	29,9	32,4	35,3
Trentino-Alto Adige	32,7	35,4	34,4	34,6	34,5	33,4	32,2	32,0	34,0	35,4
Bolzano-Bozen	30,4	32,1	32,1	32,0	31,4	35,1	37,5	36,9	38,1	39,5
Trento	35,2	38,9	37,0	37,2	37,6	31,8	27,3	27,6	30,3	31,8
Veneto	23,5	24,1	25,1	24,4	24,9	27,8	28,1	27,4	29,1	31,0
Friuli-Venezia Giulia	23,8	23,9	24,6	24,3	24,2	26,2	26,5	26,4	29,6	29,8
Emilia-Romagna	28,8	30,1	29,3	29,1	30,2	31,2	32,1	33,4	35,2	38,3
Toscana	28,4	28,1	28,4	29,4	30,2	31,5	32,2	35,5	35,2	35,5
Umbria	29,7	31,5	31,3	31,9	32,4	27,5	31,0	33,0	30,9	35,8
Marche	30,2	30,4	31,0	31,4	32,2	32,5	32,7	32,7	34,8	36,5
Lazio	31,1	30,3	30,4	29,2	30,2	31,6	35,1	35,8	35,8	37,9
Abruzzo	29,3	30,5	31,3	31,2	31,8	33,1	34,4	35,8	36,6	35,5
Molise	36,6	34,1	36,4	36,3	37,1	32,7	34,1	37,4	37,0	34,3
Campania	34,0	33,5	34,0	34,6	34,8	32,9	32,3	32,4	33,4	35,2
Puglia	22,5	22,2	22,9	22,8	22,8	25,9	28,5	27,7	29,1	31,5
Basilicata	38,7	37,6	38,1	37,1	37,8	34,1	34,8	36,5	39,7	39,2
Calabria	32,1	31,2	31,0	32,1	32,3	36,2	38,2	37,7	36,8	37,1
Sicilia	27,8	26,1	26,7	27,6	28,7	28,2	30,1	33,0	33,4	32,8
Sardegna	33,3	34,7	32,6	31,7	33,7	29,7	29,3	31,3	32,3	31,0
Nord-ovest	23,8	24,3	23,8	24,0	24,7	26,8	27,9	28,7	30,2	31,4
Nord-est	26,3	27,3	27,4	27,1	27,6	29,4	29,7	29,9	31,9	34,0
Centro	29,9	29,7	29,8	29,8	30,6	31,4	33,5	35,1	35,1	36,8
Centro-Nord	26,3	26,7	26,6	26,6	27,3	28,9	30,1	31,0	32,1	33,7
Mezzogiorno	29,7	29,2	29,5	29,8	30,4	31,5	32,4	33,2	33,2	33,8
<b>Italia</b>	<b>27,4</b>	<b>27,5</b>	<b>27,5</b>	<b>27,6</b>	<b>28,3</b>	<b>29,4</b>	<b>30,5</b>	<b>31,4</b>	<b>32,5</b>	<b>33,8</b>

Fonte: Istat, Rilevazione continua sulle forze di lavoro

## Bassa la partecipazione al lavoro soprattutto per le donne

### UNO SGUARDO D'INSIEME

L'obiettivo dell'incremento del tasso di occupazione posto dal Consiglio di Lisbona può essere ottenuto sia riducendo la disoccupazione sia aumentando la partecipazione della popolazione al mercato del lavoro, misurata per l'appunto dal tasso di attività. Questo secondo tema risulta particolarmente importante per quei paesi, tra i quali il nostro, che sono caratterizzati da un tasso di disoccupazione abbastanza contenuto ma anche da una bassa partecipazione al mercato del lavoro. Il tasso di attività nazionale nel 2007 è pari al 62,5 per cento, in leggero calo rispetto al 2006.

### DEFINIZIONI UTILIZZATE

Il tasso di attività, ricavabile dalle indagini armonizzate al livello europeo sulle forze lavoro, si ottiene rapportando le forze di lavoro nella fascia di età 15-64 anni e la popolazione della medesima fascia di età. Le forze di lavoro sono definite come somma degli occupati e delle persone che cercano attivamente lavoro.

### L'ITALIA NEL CONTESTO EUROPEO

Nel 2006 il tasso di attività della popolazione tra i 15 e i 64 anni nell'Unione europea è pari al 70,2 per cento: il valore minimo si registra a Malta (59,2 per cento), il massimo in Danimarca (80,6 per cento). L'Italia, con un modesto 62,7 per cento, si colloca appena al terzultimo posto della graduatoria, prima di Malta e dell'Ungheria, ultimo dei maggiori paesi europei e ben al di sotto degli altri paesi mediterranei (Spagna e Grecia).

I tassi di attività degli uomini sono più elevati di quelli delle donne in tutti i paesi dell'Unione. L'Italia, pur essendo tra quelli in cui il differenziale di genere è più accentuato (circa 25 punti percentuali), evidenzia al tempo stesso un problema di basso livello di partecipazione degli uomini, il cui tasso di attività è superiore solo a quello di alcuni paesi dell'Europa orientale.

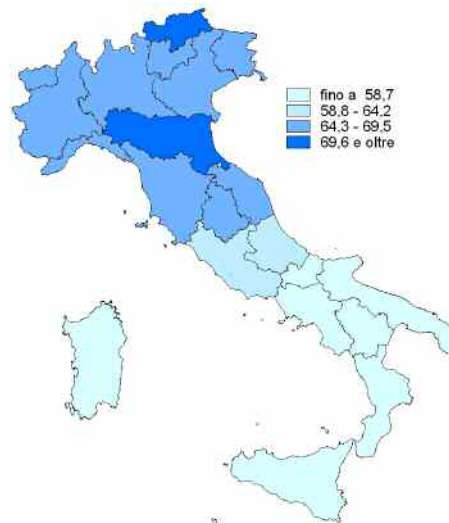
### L'ITALIA E LE SUE REGIONI

Il livello del tasso di attività varia in modo notevole tra le regioni italiane, ricalcando in buona parte la distribuzione del tasso di occupazione e, in modo inverso, di quello di disoccupazione. Le regioni del Mezzogiorno, con la sola eccezione dell'Abruzzo, si collocano al di sotto del 60 per cento, e in Campania meno di una persona su due partecipa attivamente al mercato del lavoro. All'estremo opposto in molte regioni del Nord il tasso di attività sfiora o supera il 70 per cento. Nessuna regione italiana, tuttavia, si avvicina ai livelli di partecipazione dei migliori paesi europei. Questi dati confermano e accentuano la gravità della situazione occupazionale nel Mezzogiorno: l'associazione di tassi di attività bassi a tassi di disoccupazione elevati suggerisce, infatti, che operino meccanismi di scoraggiamento dei potenziali

lavoratori tali da indurire la fuoriuscita dal mercato del lavoro. Parte di questi inattivi, perciò, potrebbe nascondere un problema di disoccupazione.

L'esistenza di un problema specifico di partecipazione femminile è diffusa in tutto il territorio nazionale (solo l'Emilia-Romagna si colloca al di sopra della media europea) e diventa drammatico nel Mezzogiorno, dove mediamente solo una donna su tre partecipa al mercato del lavoro.

### Tasso di attività della popolazione in età 15-64 anni per regione – Anno 2007 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Rilevazione continua sulle forze di lavoro

### Fonti

- Istat, Rilevazione continua sulle forze di lavoro (RCFL)
- Eurostat, Labour Force Survey (LFS)

### Altre informazioni

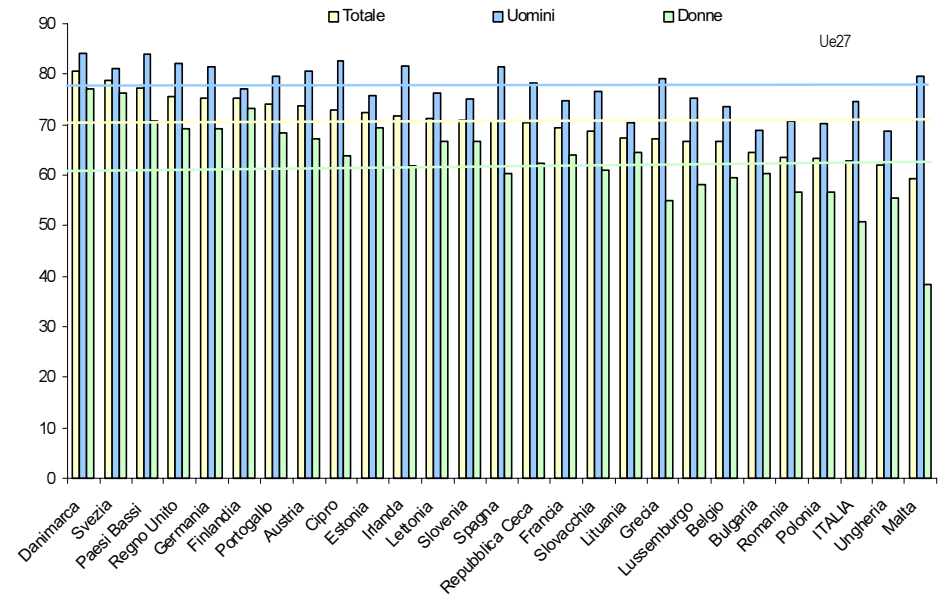
Publicazioni

- Istat, Forze di lavoro, Media 2006

Siti internet

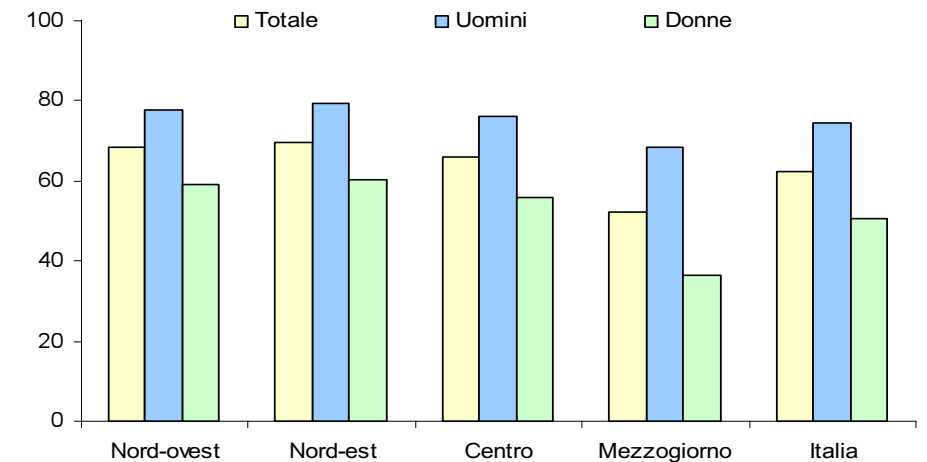
- <http://www.istat.it>
- <http://www.epp.eurostat.ec.europa.eu>

### Tasso di attività della popolazione in età 15-64 anni per sesso nei paesi europei – Anno 2006 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Istat su dati Eurostat

### Tasso di attività della popolazione in età 15-64 anni per sesso e ripartizione geografica – Anno 2007 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Rilevazione continua sulle forze di lavoro

## Valori ai minimi storici; svantaggiate le donne e le aree del Mezzogiorno

### UNO SGUARDO D'INSIEME

Il tasso di disoccupazione è un indicatore fondamentale per la misurazione della dinamicità del mercato del lavoro, ma anche utile a valutare l'efficienza del sistema Paese e come misura indiretta delle distribuzioni dei redditi.

In Italia la disoccupazione è diminuita nel corso del decennio 1998-2007 di 5,3 punti percentuali, attestandosi a fine periodo al 6,1 per cento. Anche se nella riduzione della persona in cerca di occupazione è la componente femminile quella che fa segnare i decrementi più consistenti (6,5 punti percentuali), permangono sensibili differenze di genere: nel 2007 le donne disoccupate sono il 7,9 per cento a fronte del 4,9 per cento degli uomini. Nel contesto italiano l'abbattimento del tasso di disoccupazione va letto congiuntamente al dato riferito al tasso di attività che registra, per il nostro Paese, un basso rapporto percentuale (62,5) tra le forze di lavoro (occupati e persone in cerca di occupazione) e la popolazione di riferimento.

### DEFINIZIONI UTILIZZATE

Il tasso di disoccupazione si ottiene come rapporto percentuale tra la popolazione di 15 anni e più in cerca di occupazione e le forze di lavoro totali. Queste sono date dalla somma di occupati e persone in cerca di occupazione. La definizione di persona in cerca di lavoro fa riferimento al concetto di ricerca attiva di lavoro, ovvero all'aver compiuto almeno un'azione di ricerca nelle quattro settimane precedenti l'intervista.

### L'ITALIA NEL CONTESTO EUROPEO

Nel 2006, il tasso di disoccupazione nazionale risulta inferiore a quello medio dei paesi Ue27 di circa 1 punto e mezzo percentuale.

La percentuale italiana degli uomini disoccupati si colloca tra le posizioni più basse, in un ordinamento dove i Paesi Bassi, la Danimarca e il Lussemburgo presentano i tassi più contenuti (pari o inferiori al 3,5 per cento).

Il tasso di disoccupazione femminile risulta in linea con quello medio Ue27 (8,9 per cento). La Spagna e la Grecia sono i paesi in cui lo scarto positivo tra tassi di disoccupazione maschile e femminile è più elevato. In diversi paesi nord europei (Paesi Bassi, paesi anglosassoni e baltici) che presentano i più bassi tassi di disoccupazione femminile (non superiori al 6 per cento), tale scarto è inferiore al punto percentuale e in altri, tra i quali spicca la Germania, il tasso di disoccupazione maschile supera quello femminile.

### L'ITALIA E LE SUE REGIONI

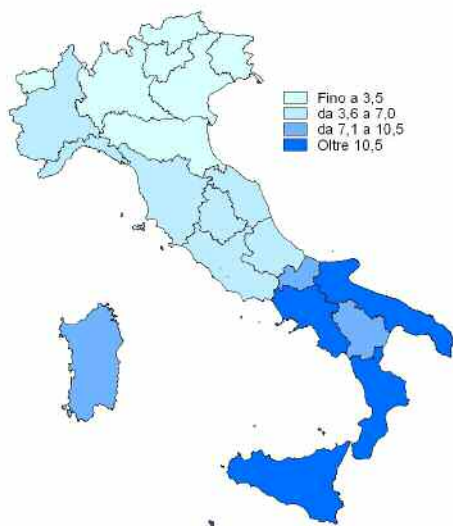
Sono consistenti le differenze che si osservano tra le regioni italiane. Nel Nord-est la percentuale dei disoccupati è nel 2007 pari al 3,1 mentre nel Mezzogiorno è pari all'11 per cento. Il divario territoriale tra Mezzogiorno e Centro-Nord permane, anche se nel decennio 1998-2007 sono le regioni del Mezzogiorno quelle che hanno sperimentato il più consistente de-

cremento: in Sicilia ed in Campania nel 1998 il tasso di disoccupazione superava il 20 per cento mentre nel 2007 è sceso rispettivamente al 13,0 e all'11,2 per cento.

Tutte le aree del Nord-est, la Valle d'Aosta e la Lombardia sono le regioni dove la disoccupazione si attesta a livelli fisiologici, non raggiungendo il 4 per cento.

Anche i differenziali tra uomini e donne risultano elevati, più marcati nel Mezzogiorno dove il tasso di disoccupazione femminile supera di 6 punti percentuali il corrispondente maschile. Nel 2007 in Sicilia, Puglia e Basilicata il tasso di disoccupazione femminile supera il 15 per cento, mentre i tassi più bassi si registrano nelle regioni settentrionali, dove le donne in cerca di occupazione sono poco meno del 5 per cento.

### Tasso di disoccupazione per regione - Anno 2007 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Rilevazione continua sulle forze di lavoro

### Fonti

- Istat, Rilevazione continua sulle forze di lavoro (RCFL)
- Eurostat, Labour force survey (LFS)

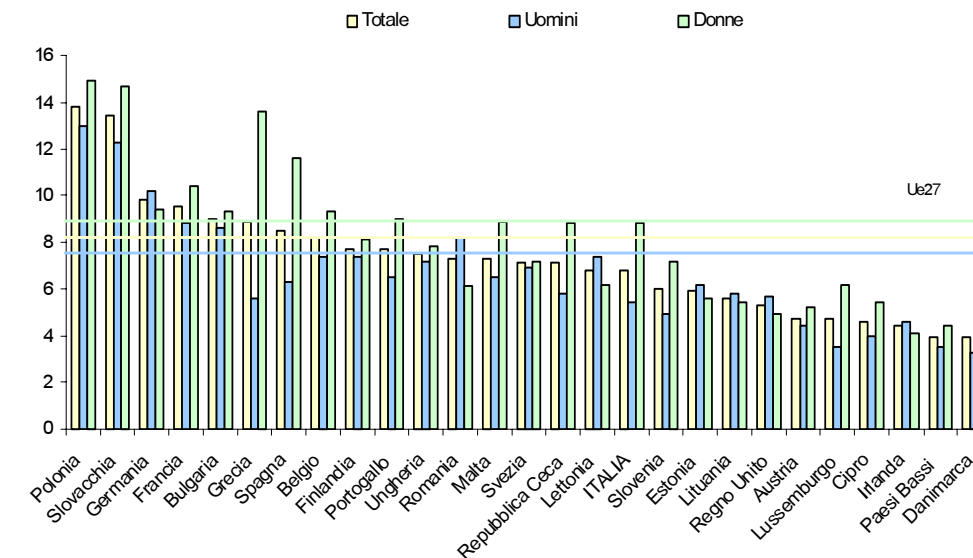
### Altre informazioni

- Publicazioni
- Istat, Forze di lavoro, Media 2006

### Siti internet

- <http://www.istat.it>
- <http://www.epp.eurostat.ec.europa.eu>

### Tasso di disoccupazione per sesso nei paesi Ue - Anno 2006 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni su dati Eurostat

### Tasso di disoccupazione per regione - Anni 1998-2007 (valori percentuali)

REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Piemonte	9,9	8,9	7,8	6,3	6,5	5,4	5,3	4,7	4,0	4,2
Valle d'Aosta/Vallee d'Aoste	11,3	11,5	10,3	10,5	11,5	3,7	3,0	3,2	3,0	3,2
Lombardia	5,3	4,6	4,1	3,4	3,5	3,6	4,0	4,1	3,7	3,4
Liguria	12,1	11,6	10,0	8,0	8,1	6,5	5,8	5,8	4,8	4,8
Trentino-Alto Adige	3,9	4,3	3,3	3,1	3,3	2,8	2,9	3,2	2,8	2,7
Bolzano-Bozen	2,2	2,7	1,7	1,5	1,7	2,0	2,7	2,8	2,6	2,6
Trento	5,5	5,6	4,6	4,6	4,7	3,5	3,2	3,6	3,1	2,9
Veneto	6,1	5,7	4,9	4,6	4,5	3,8	4,2	4,2	4,0	3,3
Friuli-Venezia Giulia	6,1	6,2	5,0	4,4	4,3	5,1	3,9	4,1	3,5	3,4
Emilia-Romagna	4,9	3,9	3,4	3,1	2,5	3,1	3,7	3,8	3,4	2,9
Toscana	7,1	6,5	5,4	4,3	4,1	4,9	5,2	5,3	4,8	4,3
Umbria	9,1	8,3	7,1	6,3	7,4	6,5	5,7	6,1	5,1	4,6
Marche	6,0	6,0	5,0	4,5	5,0	4,6	5,3	4,7	4,5	4,2
Lazio	12,0	11,9	11,2	10,5	8,5	9,1	7,9	7,7	7,5	6,4
Abruzzo	12,0	12,9	10,8	9,0	9,4	8,4	7,9	7,9	6,5	6,2
Molise	12,9	12,2	10,0	9,8	8,9	10,6	11,3	10,1	10,0	8,1
Campania	20,0	20,0	20,0	18,8	17,5	16,9	15,6	14,9	12,9	11,2
Puglia	19,5	18,1	16,3	14,1	13,5	15,0	15,5	14,6	12,8	11,2
Basilicata	16,2	15,3	14,5	14,7	13,5	13,2	12,8	12,3	10,5	9,5
Calabria	19,1	21,3	19,3	19,3	18,1	16,5	14,3	14,4	12,9	11,2
Sicilia	24,2	24,5	24,1	22,0	20,7	20,1	17,2	16,2	13,5	13,0
Sardegna	15,3	15,8	15,7	13,9	13,5	13,9	13,9	12,9	10,8	9,9
Nord-ovest	7,4	6,6	5,8	4,8	4,9	4,4	4,5	4,4	3,9	3,8
Nord-est	5,5	4,9	4,2	3,9	3,6	3,6	3,9	4,0	3,6	3,1
Centro	9,3	9,0	8,1	7,3	6,5	6,9	6,5	6,4	6,1	5,3
Centro-Nord	7,4	6,8	6,0	5,2	4,9	4,9	4,9	4,8	4,4	4,0
Mezzogiorno	19,6	19,7	18,9	17,3	16,4	16,2	15,0	14,3	12,2	11,0
<b>Italia</b>	<b>11,4</b>	<b>11,0</b>	<b>10,2</b>	<b>9,1</b>	<b>8,6</b>	<b>8,4</b>	<b>8,0</b>	<b>7,7</b>	<b>6,8</b>	<b>6,1</b>

Fonte: Istat, Rilevazione continua sulle forze di lavoro

## Valori in calo, ma ancora tra i più elevati in Europa

### UNO SGUARDO D'INSIEME

La Commissione europea, individuando nella categoria dei giovani un "soggetto vulnerabile" e sollecitando la revisione delle politiche specifiche, emette in particolare una raccomandazione a rivedere quelle relative alla transizione scuola-lavoro. Anche l'*Employment Committee* (EMCO) ha definito la disoccupazione giovanile una questione di importanza crescente all'interno delle problematiche occupazionali europee, valutando che le misure specifiche adottate da molti paesi membri abbiano prodotto progressi limitati e concentrati solo ad alcune aree geografiche.

Nel 2007 il tasso di disoccupazione giovanile in Italia è pari al 20,3 per cento (di circa 14 punti superiore al tasso di disoccupazione totale). I valori rimangono elevati anche se in calo: dal 1998 (29,9 per cento) il tasso nazionale è sceso di oltre 9 punti percentuali. La riduzione è in gran parte da attribuirsi alla veloce tendenza a posticipare l'ingresso nel mercato del lavoro, determinata sia dalle difficoltà dell'inserimento occupazionale sia dalla maggiore permanenza dei giovani nel sistema formativo. Le differenze di genere si mantengono rilevanti: il tasso di disoccupazione giovanile delle donne italiane (23,0 per cento) supera quello maschile di 5 punti percentuali.

### DEFINIZIONI UTILIZZATE

Il tasso di disoccupazione giovanile si ottiene come rapporto percentuale tra le persone in cerca di occupazione in età 15-24 anni e le forze di lavoro della corrispondente classe di età.

### L'ITALIA NEL CONTESTO EUROPEO

Il tasso di disoccupazione della popolazione in età 15-24 anni in Italia è tra i più elevati a livello europeo, inferiore nel 2006 solo a quello di Polonia (29,8), Slovacchia (26,6), Grecia (25,2) e Francia (23,4). Il nostro Paese recupera solo poche posizioni considerando i dati disaggregati per genere: il tasso maschile (19,1) supera quello medio Ue di circa 2 punti percentuali. Quello femminile è pari al 25 per cento: un profilo che condividiamo con la Francia e che ci colloca tra i paesi a più elevato differenziale del tasso di disoccupazione giovanile per genere (+7,8 punti a fronte di un valore medio Ue di appena mezzo punto percentuale).

Austria, Irlanda, Danimarca e Paesi Bassi registrano i tassi di disoccupazione giovanile più contenuti a livello comunitario, inferiori di oltre 8 punti percentuali al valore medio Ue27 (17,2). Germania, Regno Unito e Malta, tutti paesi con tassi di disoccupazione giovanile inferiori alla media Ue, si caratterizzano anche per un tasso di disoccupazione delle giovani donne di circa 3 punti percentuali inferiore a quello dei coetanei maschi.

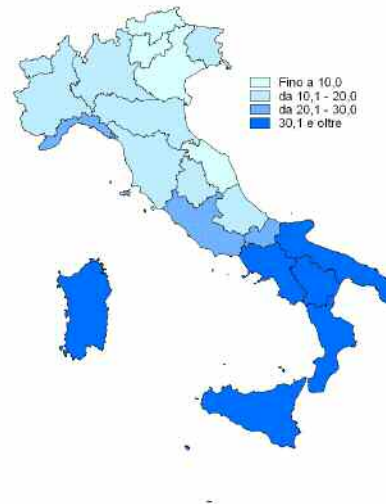
### L'ITALIA E LE SUE REGIONI

Nel 2007 tutte le regioni del Mezzogiorno presentano tassi di disoccupazione giovanile di oltre 10 punti superiori a quello medio nazionale. Si discostano solo il Molise (23,9 per cento) e

soprattutto l'Abruzzo, il cui valore (17,2) si colloca al di sotto della media italiana. All'opposto le regioni dove i tassi risultano meno elevati sono quelle del Nord-est (9,6 per cento) e del Nord-ovest (13,9 per cento); tra queste le province autonome di Trento e di Bolzano e il Veneto registrano tassi inferiori al 10 per cento.

Le variazioni intervenute nel corso del decennio 1998-2007 evidenziano che il calo più marcato del tasso di disoccupazione giovanile ha interessato la Calabria, l'Abruzzo, la Campania, la Basilicata e la Sicilia (oltre 15 punti percentuali in meno). Le variazioni meno consistenti sono rilevate in prevalenza nelle regioni del Nord-est, che già a inizio periodo segnavano dei tassi inferiori a quello medio nazionale; spicca il dato negativo della Sardegna che, tra le regioni del Mezzogiorno, ha sperimentato il decremento più contenuto (4,2 punti percentuali) nell'intervallo considerato.

### Tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni) per regione - Anno 2007 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Rilevazione continua sulle forze di lavoro

### Fonti

- Istat, Rilevazione continua sulle forze di lavoro (RCFL)
- Eurostat, Labour Force Survey (LFS)

### Altre informazioni

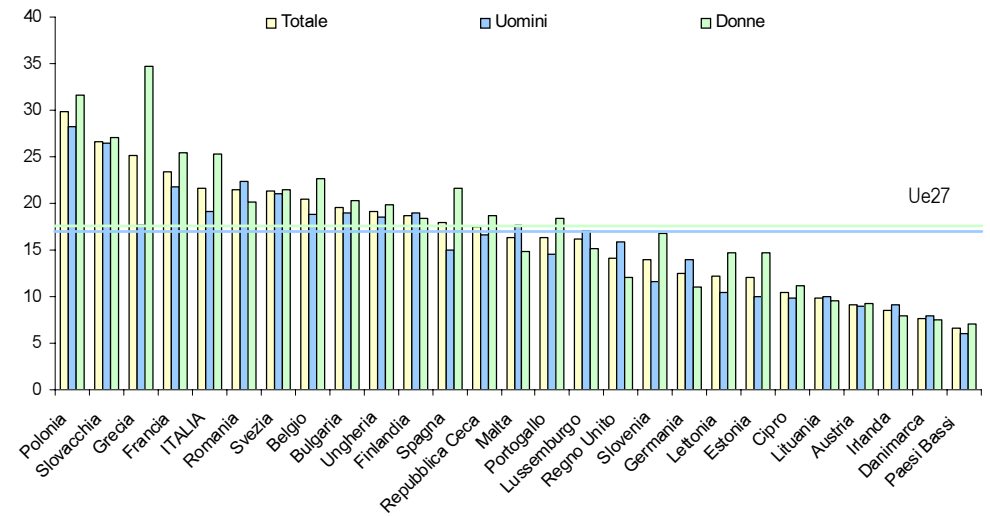
#### Pubblicazioni

- Istat, Forze di lavoro, Media 2006

#### Siti internet

- <http://www.istat.it>
- <http://www.epp.eurostat.ec.europa.eu>

### Tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni) per sesso nei paesi Ue - Anno 2006 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni su dati Eurostat

### Tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni) per regione - Anni 1998-2007 (valori percentuali)

REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	ANNI									
	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Piemonte	24,7	20,5	18,7	12,8	12,6	13,4	15,8	16,9	15,5	14,3
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	24,3	20,4	23,2	21,6	37,8	7,2	8,8	9,9	9,4	11,8
Lombardia	17,1	15,4	13,6	10,8	11,5	11,3	12,7	13,0	12,3	12,9
Liguria	31,0	25,1	18,5	15,5	16,6	16,4	20,5	20,0	16,7	20,7
Trentino-Alto Adige	11,5	11,3	10,8	11,8	10,1	7,8	7,5	8,6	8,1	6,9
Bolzano-Bozen	8,3	8,3	7,9	8,4	6,5	5,6	5,4	7,3	7,2	5,3
Trento	14,7	14,4	14,0	15,2	13,9	10,6	10,3	10,3	9,4	8,9
Veneto	13,7	13,5	10,9	10,3	8,8	9,3	10,6	12,6	11,8	8,4
Friuli-Venezia Giulia	15,9	14,8	11,8	12,2	11,5	17,6	11,9	10,5	11,5	14,5
Emilia-Romagna	14,1	11,2	10,9	8,7	7,4	9,0	11,4	10,7	10,7	10,8
Toscana	17,5	16,5	12,8	12,2	10,9	13,4	16,0	16,7	15,4	13,7
Umbria	24,8	19,7	17,0	16,0	16,0	15,7	15,3	18,5	14,6	12,7
Marche	19,9	18,2	16,3	13,9	13,1	11,9	16,5	15,1	11,6	9,3
Lazio	34,5	33,7	31,1	27,3	24,0	30,5	27,6	26,5	25,7	24,9
Abruzzo	33,7	34,8	31,4	28,7	28,5	27,1	22,8	23,0	21,0	17,2
Molise	35,3	36,4	29,7	21,1	13,3	26,3	31,9	31,8	28,0	23,8
Campania	48,7	48,3	49,2	45,8	44,9	40,0	37,7	38,8	35,4	32,5
Puglia	41,7	40,2	38,4	31,9	31,0	35,4	35,4	35,4	32,2	31,8
Basilicata	47,1	49,0	40,2	44,4	43,0	36,8	35,6	36,6	32,0	31,4
Calabria	48,6	48,5	44,8	41,3	39,8	41,7	40,5	46,1	35,5	31,6
Sicilia	52,6	53,1	51,5	48,1	44,8	46,5	42,9	44,8	39,0	37,2
Sardegna	36,8	37,7	35,5	29,8	28,8	34,2	35,5	32,6	31,0	32,5
Nord-ovest	20,6	17,8	15,6	11,9	12,5	12,2	14,1	14,6	13,4	13,9
Nord-est	13,9	12,7	11,0	10,1	8,7	9,8	10,6	11,3	11,0	9,6
Centro	26,0	24,7	21,8	19,7	17,6	21,3	21,4	21,1	19,5	17,9
Centro-Nord	19,8	18,0	15,8	13,4	12,7	14,0	15,0	15,3	14,4	13,7
Mezzogiorno	46,2	46,1	44,7	40,6	39,0	39,4	37,6	38,6	34,3	32,3
<b>Italia</b>	<b>29,9</b>	<b>28,7</b>	<b>27,0</b>	<b>24,1</b>	<b>23,1</b>	<b>23,7</b>	<b>23,5</b>	<b>24,0</b>	<b>21,6</b>	<b>20,3</b>

Fonte: Istat, Rilevazione continua sulle forze di lavoro

## Poco meno della metà dei disoccupati attende un lavoro da più di un anno

### UNO SGUARDO D'INSIEME

La persistenza dello stato di disoccupazione degli individui da un lato contribuisce a definire la gravità sociale del problema, dall'altro fornisce un'indicazione circa il (mal)funzionamento del mercato del lavoro. Un medesimo livello di disoccupazione, infatti, può coesistere con durate medie della stessa assai diverse, comportando implicazioni sociali e di *policy* differenti. In Italia la quota di disoccupati di lunga durata è pari nel 2007 al 47,4 per cento, in netto miglioramento rispetto all'anno precedente (49,7 per cento).

### DEFINIZIONI UTILIZZATE

Le convenzioni internazionali definiscono una persona in cerca di occupazione come di lunga durata quando cerca lavoro da almeno un anno (12 mesi). L'informazione sul numero di disoccupati di lunga durata, rilevata dalle indagini armonizzate a livello europeo sulle forze di lavoro, può essere rapportata all'insieme della forza lavoro definendo il tasso di disoccupazione di lunga durata oppure all'insieme dei disoccupati, definendo il rapporto di composizione (quota di disoccupati di lunga durata sul totale dei disoccupati) qui utilizzato.

### L'ITALIA NEL CONTESTO EUROPEO

Nel 2006 quasi la metà (45,6 per cento) dei disoccupati dell'Unione è in cerca di occupazione da almeno 12 mesi. In un numero consistente di paesi tale quota supera il 50 per cento toccando in Slovacchia il 75 per cento, in Romania il 58, in Germania il 56 per cento, mentre nel Paese più virtuoso (la Svezia) meno di un disoccupato su sei vive questa condizione. L'Italia si colloca leggermente al di sopra della media europea. Perciò, nonostante il tasso di disoccupazione nazionale si sia notevolmente ridotto negli ultimi anni, il problema della persistenza della disoccupazione di lunga durata continua a essere particolarmente sentito nel nostro Paese.

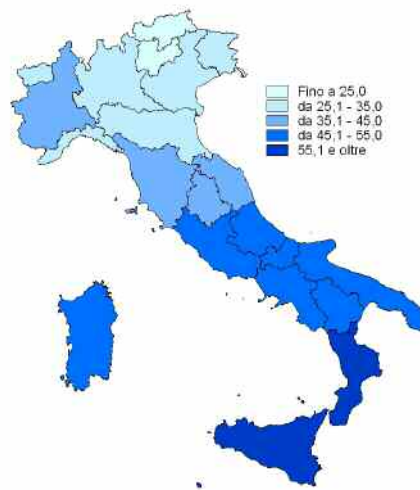
### L'ITALIA E LE SUE REGIONI

La persistenza della disoccupazione di lunga durata è un problema diffuso e anche la ripartizione geografica meno interessata, il Nord-est, presenta un valore dell'indicatore superiore al 30 per cento, relativamente distante da quelli dei migliori paesi europei. Nel Nord-ovest la quota di disoccupati di lunga durata sfiora il 37 per cento, e spicca la cattiva performance del Piemonte (43,4 per cento). Le aree in cui la dimensione del problema è più ridotta sono le province autonome di Trento e Bolzano, le uniche con valori comparabili a quelli dei migliori paesi europei, ma l'unica grande regione che scende sotto il 30 per cento è l'Emilia-Romagna.

La ripartizione più interessata è il Mezzogiorno, con quote di disoccupati di lunga durata pari a circa il 55 per cento del totale dei disoccupati nel 2007 (picco del 60,7 per cento in Sicilia e quote inferiori al 50 per cento solo in Abruzzo, Molise e Sardegna).

Nell'ultimo decennio, la riduzione del tasso di disoccupazione nazionale non si è accompagnata ad un'analoga tendenza (in termini relativi) della disoccupazione di lunga durata: perciò, la quota di disoccupati di lunga durata ha conosciuto numerose oscillazioni ma nel complesso è lievemente diminuita (nel 1998 era pari al 48,7 per cento). Anche nella maggior parte delle regioni si è avuto un andamento oscillante. Un trend più netto si può identificare per la Toscana, l'Abruzzo e la Sardegna dove il calo dei valori dell'indicatore è stato di circa 15 punti percentuali, mentre la situazione è sensibilmente peggiorata in Veneto, Lazio e Valle d'Aosta.

### Disoccupati di lunga durata per regione - Anno 2007 (composizioni percentuali sul totale dei disoccupati)



Fonte: Istat, Rilevazione continua sulle forze di lavoro

### Fonti

- Istat, Rilevazione continua sulle forze di lavoro (RCFL)
- Eurostat, Labour Force Survey (LFS)

### Altre informazioni

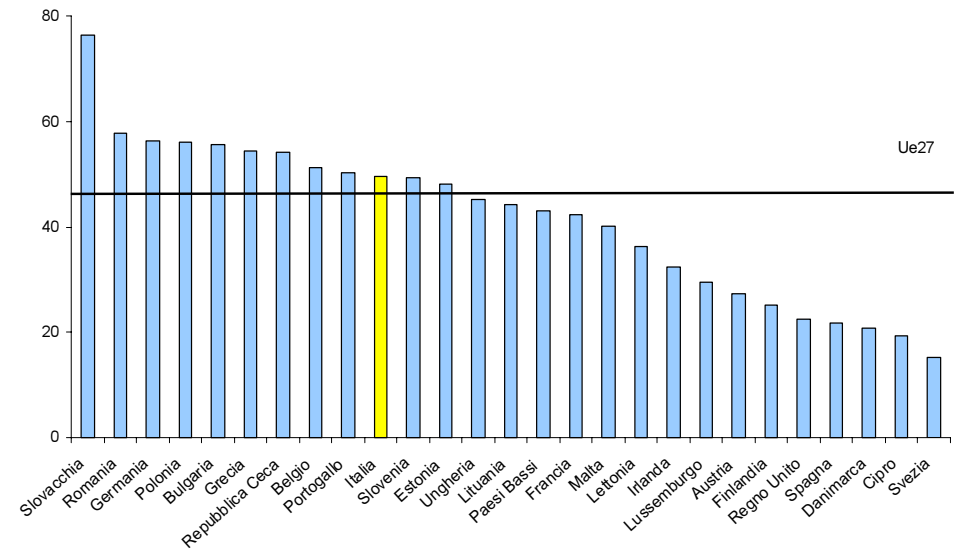
#### Publicazioni

- Istat, Rapporto Annuale 2006
- Istat, Forze di lavoro, Media 2006
- Istat, Struttura e dimensione delle imprese, Statistiche in breve, 12 luglio 2007

#### Siti internet

- <http://www.istat.it>
- <http://www.epp.eurostat.ec.europa.eu>

### Disoccupati di lunga durata nei paesi Ue - Anno 2006 (composizioni percentuali sul totale dei disoccupati)



Fonte: Elaborazioni su dati Eurostat

### Disoccupati di lunga durata nelle regioni italiane - Anni 1998-2007 (a) (composizioni percentuali sul totale dei disoccupati)

REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	ANNI									
	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Piemonte	41,5	42,6	35,4	33,1	33,7	38,5	44,6	42,7	45,2	43,4
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	10,2	10,5	13,5	8,1	26,8	18,3	13,1	24,4	28,7	34,2
Lombardia	35,7	38,1	36,0	37,2	31,1	37,2	34,4	33,5	35,7	34,4
Liguria	31,0	35,6	30,5	26,6	27,5	40,1	43,4	37,6	42,0	31,6
Trentino Alto Adige Bolzano-Bozen	19,9	18,9	24,3	17,2	11,9	17,1	17,9	18,7	19,0	23,3
Trento	13,6	11,5	20,6	20,1	11,7	8,6	12,3	14,3	15,6	23,0
Veneto	22,2	22,0	25,5	16,4	12,0	21,9	22,6	22,2	21,9	23,5
Friuli-Venezia Giulia	20,7	19,4	15,8	13,5	14,2	21,8	28,3	34,5	34,8	34,6
Emilia-Romagna	29,3	27,4	28,7	24,3	20,8	25,5	34,7	31,1	38,2	33,5
Toscana	26,3	29,8	20,3	26,1	22,2	28,6	27,1	28,8	28,7	28,5
Umbria	56,3	56,6	60,2	53,8	55,8	38,1	35,4	32,9	40,1	38,6
Marche	44,0	50,2	44,0	41,3	47,1	41,0	40,3	42,6	40,5	40,5
Lazio	43,3	48,7	50,9	44,9	45,9	34,1	29,9	36,7	34,2	35,7
Abruzzo	41,7	45,5	46,7	46,8	39,4	48,3	50,2	51,1	52,4	51,0
Molise	61,3	65,0	65,6	59,8	61,3	50,6	43,2	45,3	46,3	46,6
Campania	54,2	60,8	59,3	55,9	48,7	52,1	51,7	51,8	55,5	49,2
Puglia	53,6	53,4	52,5	54,0	49,1	53,5	52,4	57,7	59,1	54,1
Basilicata	55,6	55,9	52,6	53,2	55,7	57,3	57,5	53,6	57,4	52,9
Calabria	56,4	54,5	58,2	62,8	59,1	60,3	55,2	53,7	57,4	54,4
Sicilia	62,5	62,1	62,9	61,6	56,2	58,1	55,9	58,7	56,6	55,5
Sardegna	60,5	60,7	62,4	62,6	61,9	61,0	58,2	58,0	60,0	60,7
Nord-ovest	60,8	58,9	61,2	58,4	52,5	55,2	50,0	53,6	52,4	46,4
Nord-est	36,7	38,9	34,4	33,3	31,4	38,0	38,6	36,6	39,1	36,8
Centro	23,6	23,6	19,5	19,0	17,0	24,3	27,9	30,9	31,8	31,4
Centro-Nord	45,7	48,8	49,9	47,6	44,2	44,1	43,5	44,2	46,5	45,4
Mezzogiorno	36,9	39,2	37,2	35,7	32,9	37,4	37,9	38,1	40,3	38,9
Italia	57,7	57,9	57,8	58,0	55,7	56,9	54,8	56,1	57,6	54,8
<b>Italia</b>	<b>48,7</b>	<b>50,1</b>	<b>49,7</b>	<b>49,4</b>	<b>46,9</b>	<b>49,3</b>	<b>47,7</b>	<b>48,3</b>	<b>49,7</b>	<b>47,4</b>

Fonte: Istat, Rilevazione continua sulle forze di lavoro

## In calo il lavoro irregolare, ma ancora elevato nel Mezzogiorno

### UNO SGUARDO D'INSIEME

La conoscenza del complesso fenomeno dell'economia sommersa è condizione necessaria per assicurare l'esaurività delle stime del prodotto interno lordo, misurarne l'impatto sulla crescita del sistema economico, studiarne le caratteristiche nell'ambito del nostro mercato del lavoro. In Italia la consistenza del lavoro sommerso è abbastanza rilevante, coinvolgendo nel 2005 circa il 12 per cento delle unità di lavoro, prevalentemente in alcune aree e settori produttivi.

### DEFINIZIONI UTILIZZATE

Sono definite non regolari le prestazioni lavorative svolte senza il rispetto della normativa vigente in materia fiscale-contributiva, quindi non osservabili direttamente presso le imprese, le istituzioni e le fonti amministrative. La misura dell'input di lavoro non regolare qui utilizzata fa riferimento al concetto di unità di lavoro (Ula): le Ula rappresentano la trasformazione a tempo pieno delle prestazioni lavorative offerte e sono ottenute dalla somma delle posizioni lavorative a tempo pieno e delle posizioni lavorative a tempo parziale (principali e secondarie) trasformate in unità a tempo pieno. L'indicatore è costruito come rapporto percentuale tra unità di lavoro irregolare e unità di lavoro totali.

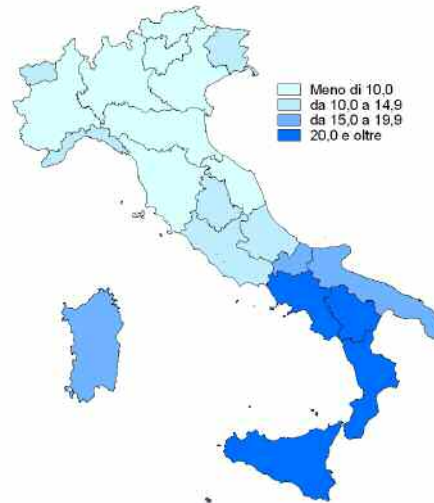
### L'ITALIA E LE SUE REGIONI

Con riferimento al 2005, la quota di unità di lavoro irregolari sul totale ammonta nel nostro Paese al 12,1 per cento, in lieve aumento rispetto al biennio precedente, nel corso del quale si erano sentiti gli effetti positivi di un massiccio processo di regolarizzazione della manodopera immigrata. Le differenze territoriali sono rilevanti e il classico schema che vede le regioni del Nord e poi del Centro comportarsi meglio di quelle del Mezzogiorno è pienamente rispettato. Nelle due ripartizioni settentrionali la quota di lavoro irregolare si attesta al di sotto del 9 per cento, grazie soprattutto al comportamento delle sue regioni più grandi. Le quattro regioni del Centro sfiorano nel loro insieme l'11 per cento con un comportamento peggiore di Umbria e Lazio. Assai peggiore la posizione del Sud nel suo complesso dove quasi un lavoratore su cinque può essere considerato irregolare, con valori particolarmente elevati in Sicilia e in Calabria (qui si registra il valore più alto pari al 26,5 per cento). Nella prima parte del decennio l'occupazione irregolare si è complessivamente ridotta a livello sia nazionale (-1,7 punti percentuali) sia ripartizionale. Le flessioni più marcate si registrano nelle regioni del Centro e tutte le regioni del Nord mostrano variazioni negative ad eccezione della Valle d'Aosta. Nel Mezzogiorno, invece, si registrano andamenti discordanti con riduzioni consistenti in Campania e Puglia, controbilanciati da aumenti di circa un punto percentuale in Basilicata, Calabria e Sardegna.

La grande distanza tra le diverse zone nel Paese può solo in parte essere spiegata da una diversa composizione settoriale

e dimensionale delle rispettive economie. Tuttavia, non si può trascurare il fatto che il lavoro sommerso, oltre ad essere più diffuso nelle unità produttive di minori dimensioni, è anche caratterizzato da forti specificità settoriali. Nell'agricoltura oltre il 20 per cento dell'occupazione è irregolare, con punte superiori al 25 per cento nel Mezzogiorno. Di gran lunga inferiore, e leggermente sotto la media nazionale, la quota di irregolari nelle costruzioni, dove però le regioni del Sud e delle Isole registrano un valore superiore al 20 per cento. Molto più contenuto il tasso di irregolarità dell'industria in senso stretto e quasi esclusivamente imputabile al Mezzogiorno. Nei servizi, infine, si osserva una quota di lavoro irregolare superiore a quella media nazionale (19,8 per cento), con differenze meno rilevanti tra le diverse ripartizioni.

### Unità di lavoro irregolari per regione – Anno 2005 (percentuale sul totale delle unità di lavoro)



Fonte: Istat, Conti economici territoriali

### Fonti

- Istat, Conti economici territoriali

### Altre informazioni

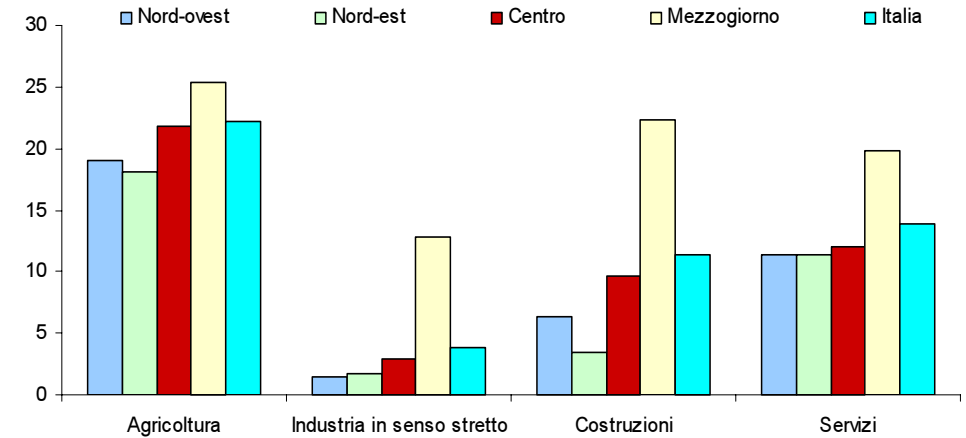
#### Pubblicazioni

- Istat, Rapporto Annuale 2006
- Istat, La misura dell'occupazione non regolare nelle stime di contabilità nazionale, Statistiche in breve, 6 Febbraio 2008

#### Siti internet

- <http://www.istat.it>

### Unità di lavoro irregolari per settore e ripartizione geografica – Anno 2005 (percentuale sul totale delle unità di lavoro)



Fonte: Istat, Conti economici territoriali

### Unità di lavoro irregolari per regione – Anni 2001-2005 (percentuale sul totale delle unità di lavoro)

REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	2001	2002	2003	2004	2005
Piemonte	10,8	9,5	8,3	8,8	9,7
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	10,0	9,9	9,8	10,6	10,8
Lombardia	9,4	8,1	7,0	7,6	7,8
Liguria	14,0	12,2	10,9	11,7	12,5
Trentino-Alto Adige	9,1	8,6	8,4	8,4	8,9
Bolzano-Bozen	9,7	8,8	8,8	8,5	9,1
Trento	9,7	8,4	8,0	8,3	8,8
Veneto	9,9	8,8	7,9	8,3	8,7
Friuli-Venezia Giulia	11,4	10,7	9,9	9,8	10,2
Emilia-Romagna	9,4	8,5	7,4	7,5	8,0
Toscana	10,6	9,5	8,4	8,4	9,0
Umbria	14,8	13,0	11,0	12,0	12,3
Marche	11,8	10,5	9,8	9,8	9,5
Lazio	15,1	13,1	11,0	12,1	11,9
Abruzzo	13,5	13,6	12,0	12,0	12,5
Molise	18,2	18,5	18,1	17,3	18,6
Campania	23,0	22,2	21,2	21,0	20,0
Puglia	18,8	18,2	16,9	15,5	16,4
Basilicata	19,0	19,3	19,8	18,7	20,1
Calabria	26,0	26,0	24,7	26,2	26,9
Sicilia	23,0	21,9	21,4	19,7	21,4
Sardegna	18,4	17,2	18,2	19,6	19,4
Nord-ovest	10,2	8,9	7,7	8,3	8,8
Nord-est	9,8	8,9	8,0	8,2	8,6
Centro	13,1	11,5	10,0	10,5	10,7
Centro-Nord	10,9	9,6	8,4	8,9	9,3
Mezzogiorno	21,1	20,4	19,7	19,2	19,6
<b>Italia</b>	<b>13,8</b>	<b>12,7</b>	<b>11,6</b>	<b>11,7</b>	<b>12,1</b>

Fonte: Istat, Conti economici territoriali